AVV. RAFFAELE FOGLIETTI

STATUTO

DEL COMUNE DI MACERATA

DEL SECOLO XIII.

AGLI

ECCELLENTISSIMI CONSIGLIERI

DEL COMUNE DI MACERATA

Illustrissimi Signori e Colleghi

Il giorno 13 Settembre p. p. chiesi al R. Delegato Straordinario di poter esaminare i codici degli Statuti inediti di Macerata, e cioè quello del tempo di Eugenio IV, quello del tempo di Nicolò V, ed alcuni frammenti del primo fra questi due.

Nell' esaminare essi framenti mi cadde l' occhio subito sopra due fogli più grandi degli altri, e scritti con carattere molto diverso ed assai logoro. Li presi vivamente in mano e lessi in capo al primo di essi — *In Dei nomine Amen Hec sunt capitula comunis Macerate.*

Mi bastò questo solo per argomentare, che i fogli che aveva per le mani non erano frammenti dello statuto del tempo di Eugenio IV, e precisamente dell' anno 1434, ma dovevano essere uno statuto molto più antico, e che nessuno aveva mai saputo che esistesse nel nostro Archivio Comunale.

Chiesi licenza di potermi portare a casa i due fogli, per poterli esaminare con tutto l' agio, e ben presto mi avvidi che essi non erano

se non una parte, per quanto la maggiore, di uno statuto antico. Mancava il primo foglio la cui prima carta doveva essere in bianco o con una semplice intestazione e mancava il terzo. Però l'indice dei capitoli contenuto nel primo di quelli che aveva per le mani mi faceva conoscere il contenuto nei mancanti.

Leggendo quà e là trovai due menzioni che mi dettero luce per fissare l'epoca del codice. Nel primo capitolo trovai che si richiamavano alcuni ordinamenti fatti nel tempo della potestaria di Fidesmido da Mogliano. Nel trentesimo, relativo all'elezione dei consiglieri, trovai che potevano arringare nel consiglio generale, ancorchè non pagassero dative o collette, alcuni, i primi dei quali erano signori di Falerone e gli ultimi signori di Lornano. Ora io sapeva che nell'occasione in cui questi ultimi avevano venduto al Comune di Macerata il loro castello e pertinenze (Anno 1262) tra gli altri corrispettivi avevano avuto l'esenzione dalle tasse o, come allora si diceva, dalle collette e dative.

Dunque lo statuto in questione non solo era posteriore all'anno 1257 in cui fu potestà Fidesmido, ma ancora all'anno 1262. Però, siccome tra i Signori di Lornano erano ancora di quelli che avevano fatto la vendita, ed i figli degli altri, così lo statuto doveva essere certamente del secolo XIII.

Mi copiai l'indice dei capitoli, tranne due o tre rubriche, e mi copiai il capitolo relativo alla elezione dei consiglieri, Però siccome qualche parola o frase non mi era riuscito di decifrarla, e su qualche altra era incerto, e dopotutto mi ci voleva non poco tempo per copiare tutto da me, pensai di inviare i due fogli ad un uomo che ha avuto sempre per me molta benevolenza, (1) ed ha tanti titoli alla riconoscenza di tutti gli Italiani (ho nominato Cesare Cantù) e lo pregai a volermeli far copiare esattamente a mie spese.

L'onorandissimo uomo mi compiacque subito, e così il giorno otto corrente ebbi la copia fatta da un ufficiale dell'Archivio di Stato di Milano (al quale il Cantù presiede) debitamente collazionata.

---

(1) Avendogli inviato i fascicoli delle *Conferenze di Storia Maceratese* l'illustre uomo mi scriveva.

S. R. (Signore Riverito)

I suoi concittadini debbono esserle ben riconoscenti della premura con cui Ella illustra le antichità di questa città. Noi lontani impareremo. Salve.

Cesare Cantù

È mia intenzione di annotare diligentemente questo statuto o questi capitoli quando scriverò la VI Conferenza sulla storia medioevale di questa città e così dovrò occuparmi del secolo XIII.

Però ho creduto di portare, fin d'ora, a vostra cognizione questo monumento prezioso e fin qui sconosciuto, anche perchè possiate persuadervi, sempre più, della grande urgenza che ci sarebbe di procedere a quel riordinamento del nostro Archivio che il Consiglio precedente aveva in massima deliberato e che potrebbe, e far trovare il rimanente di questo codice e qualche altro pregevole monumento, e far conservare tutti gli altri.

Aggiungo ora che credo di poter affermare per due argomenti che lo statuto in questione fu fatto prima dell' anno 1268.

In quell' anno fu compilato il catasto della nostra città. Se lo statuto di cui vi intertengo fosse stato compilato dopo non si dovrebbe trovare in esso qualche menzione dei notai preposti al catasto?

Dal capitolo riguardante l' elezione del potestà parmi si rilevi che i quartieri o contrade della città eran quattro, mentre nel 1268 eran tre. Ora noi sappiamo appunto che prima del 1268 vi erano i quartieri di S. Giuliano, S. Paolo, S. Pietro, S. Salvatore, mentre nel 1268 in luogo del secondo e del terzo vi era quello di S. Maria.

Non ho tempo per ora di aggiungere altro, nè forse sarebbe questo il momento opportuno di farlo.

Finisco quindi con esprimere la fiducia che Voi non vorrete sgradire il tenue presente che con questa pubblicazione mi permetto di offrirvi, e che vorrete riconoscere come alcuni ordinamenti dei nostri antichi fossero alquanto migliori di quelli che ora abbiamo.

Ho l' onore poi di professarmi
Delle S. S. V. V.

Macerata 17 Ottobre 1885

Devotissimo Collega
RAFFAELE FOGLIETTI

Varia siquidem gentium litigia et giurgia iniquorum nisi iustitia refrenaret humani ius federis penitus deperiret et *vis* (1) inter homines vere pacis concordia habitaret.

Ideoque res pubblica fuit tradita ab antiquis et huniversitati cuique ordinandi leges municipium pertinentes est tributa facultas ut appetitus noxius sub iuris regula limitetur, propter quod nos homines de Macerata rationabiliter regere cupientes, capitula et statuta huiusmodi ordinamus decernentes eadem nostris expetitionibus pertinere, volentesque ea a regimine et nobis ipsis inviolabiliter observari et quod in heis (*sic*) perfectionem rei publice suppleant.

(I)

De iuramento Potestatis

Ego potestas Macerate promitto et iuro ad sancta dei evangelia guardare reggere et gubernare, comune et homines Macerate intus et extra, religiosos et mundanos cum rebus eorum et castrum Macerate cum omni suo iure et districtu ab hodie in

---

(1) Forse per *vix*

antea usque ad Kalendas Martii proxime venturi promitto etiam et iuro inter homines iustitiam facere et rationem facere fieri et capitula Maceratae et consuetudines abprobatas et ubi capitula deficerent, leges et iura servabo conservabo ipsos in bono et pacifico statu, et si potero meliorare faciam, non habita acceptione personarum remoto hodio, amore, pretio, prece, bonafide sine fraude.

Iuro etiam observare et facere observari pacem et veram concordiam inter homines dictae terrae Bonafide.

Item observabo et faciam observari omnia capitula Macerate et non contrafaciam in heisdem offendendo verbo vel mente ipsorum statutorum directo vel per oblicum, reformatione Consilii contraria non obstante Inquiram, egigam et requiram iura comunis nec furatus fuero nec furanti consentiam nec furari faciam nec partices ero inde.

Et requiram rationes comunis Macerate et egigam ab eisdem quicquid invenero egigendum cum banno in *capitulo* contento, a cultoribus dativarum non obstante aliqua generali quietatione facta heis vel alicui ipsorum nisi de illa quantitate qua assingnaverit tantum nec permittam alienari de bonis comunis, predicta banna penas et condepnationes auferrendas non remittam immo egigam ad opus comunis non expendam nec expendi faciam ultra tenorem capituli Macerate. Item requiram inquiram et requiri faciam de omnibus iuribus et possessionibus comunis infra castrum et extra et inquisita recuperabo.

Item inquiram et restitui faciam in communi plateas mercatale, fossos et fines fossorum et vias, stratas et androne sicut desingnati fuerunt olim tempore potestariae domini Fildesmidi Demoliano et ab illo tempore citra sicut habiti et desingnati per rectores et viales comunis et non permittam ipsos, ledi vel minui, nisi essent iure alienati.

Item iuro non inpertire litteras a domino marchione vel eius iudicibus quod aliter solvatur mihi salarium nisi secundum dispositionem capituli Macerate.

nec eius districtu cum camerariis cultoribus dativarum ant cum aliquibus habitatoribus Macerate. Item iuro morari personaliter Macerate et non per procuratorem cum omnibus offitialibus meis per octo dies post finitum regimen meum et reddere rationem rationatoribus qui ad hoc per conscilium fuerint deputati et in duplum restituam de eo quod fuerimus condepnati nulla quietatione, cessione (5) . . . .
. . . .

(VII)

. . . . (6) generalis supradictis solvat de suo XXV libras ravennatenses et anconitanas.

(VIII)

Ut notarii potestatis non possint committere àcta civilia et criminalia

Statuimus et ordinamus quod notarius potestatis non possit committere acta criminalia sed ipsi vel ipse notarius scribat omnia malefitia et adtestationes eorum nisi esset eger vel assentes ambo. *Et tunc* iudex comunis vel vicarius committat aliis notariis de Macerata. In trascribendo vero cui partes volunt vel altera eorum.

(IX)

De salario potestatis

Statuimus et ordinamus quod potestas Macerate habeat a comuni istius terrae per totum annnm et pro toto anno pro se et suo vicario si vicarium habebit, Iudice uno et duobus notariis

(5) Qui finisce la prima carta del secondo foglio
(6) Qui comincia la prima carta del quarto foglio

peti parabola nec licentia, nec dari a conscilio vel parlamento. Dictum vero salarium taliter persolvatur videlicet quod ponatur et colligatur et potestati persolvatur infra primos quatuor menses C libras et infra alios quatuor menses C. libras et infra alios ultimos quatuor menses C libras que deveniant syndici comunis in generali conscilio ad hoc specialiter ordinato, et per eundem syndicum vel per aliam interpositam personam non dentur potestati nec alicui pro potestate vsque ad finem sui regiminis; quod si bene tam ipse quam sui offitiales gesserint in factis et operibus comunis, habeant dictas centum libras sine aliquo ostaculo, alioquin non dentur eisdem sed teneantur pro eis in quibus defecerint. Et de dicto salario trecentarum librarum quilibet firmans Macerate tantum solvere teneatur, nec debeat regimen antedictum tempus solutionem dicti salarii petere nec proponere in conscilio vel parlamento, et si petierit non audiatur, nec aliquis de Macerata debeat arengare sive consulere contrarium; et si solvatur contra predicta, solvat pro banno X libras, Regimen vero XXV libras, si contra predicta fecerit, nec assolvi possit a predicto statuto. Et sequens regimen teneatur facere inquisitionem in principio sui regiminis intra unum mensem de . . . . si aliquis de Macerata venerit contra dictum capitulum dando vel proponendo vel *arengando* aliquid quod ultra salarium statutum, et si non fecerit solvat de suo salario C libras.

(X)

De ambasscatis offitialium in exercitu et alibi

Statutum est quod quando potestas ibit in exercitu cum comune et steterit cum ipso comuni toto cum tentoriis et cernis et cum familia sua vel aliquibus de Macerata, habeat per diem pro se et sua familia X solidos. Iudex vero sive vicarius habeat VIII solidos, notarius vero V solidos. — Pro am-

basscada vero potestas habeat VIII solidos; iudex, notarius vel vicarius habeat sicut unus ex ambasscatoribus Macerate dummodo predicti non debeant ire simul et semel, et hoc locum habeat infra marchiam vel extra et nullo modo plus recipiant nec concessionem exinde in conscilio petant nec extra conscillium quoquomodo, et qui plus obtulerit solvat de suo quod plus obtulerit et comuni solvat pro banno XXV libras. Et si potestas, iudex et dicti offitiales plus receperint solvant de suo salario XXV libras comuni non obstante absolutione si qua fieret eis a conscilio generali. Item quod dicti potestas, iudex et notarius vadant cum equis suis et sint contenti ut dictum est in ambasscatis, nec etiam recipiant aliquid nisi fecerit satisfacere ambasscatoribus qui iverint in ambasscatis tempore suo. Additum est quod nullus sit ausus eligere aliquem offitialium predictorum ad rumorem vel arengando nec nominet illos sed eligantur per electores sicut alii ambasscatores et qui contrafecerit solvat ambasscadam de suo et condepnetur comuni pro qualibet vice in C solidos, et ipsi offitiales teneantur per sacramentum exigere ipsam condepnationem. Additum est quod quando dictus potestas et eius offitiales vel alii de Macerata facerent ambasscatam pro facto comunis infra destrictum et terretorium Macerate et in sero reverterent ita quod expensas non facerent, tunc nichil recipiant a comuni nisi illis de Macerata, quibus satis fiat de avere comunis pro victuris equorum tantum.

(XI)

De ratione requirenda ab officialibus comunis.

Statutum est quod potestas iudex et notarius comunis faciant ultima die regiminis eorum generale conscilium in quo faciant et ordinent una cum dicto conscilio sindicum pro comuni, qui sindicus nomine comunis Macerate agat contra eosdem et petat ab eis et quolibet eorum iura comunis Macerate et singularum personarum ultra id quod eis concessum est per capitulum et reddant rationem de eorum officio et faciant pre-

ancconitanas. Item addimus
.o comuni detur expensis co-
-)

(XII)

De statuariis eligendis.

.atum est quod regimen teneatur vinculo iuramen-
.rtium mensem circa finem sui regiminis XV° die
. facere conscilium generale et speciale in quo eligantur
statuarii de qualibet contrada et qualibet contrada det suos
ut vult, quibus datis iurent fideliter ipsum offitium exercere et complere statuta intra XV dies post factam electionem et quilibet ipsorum habeat pro suo salario X solidos si continue fuerint ad dictum offitium exercendum nec aliquis ipsorum possit discedere sine licentia prioris, dissedentes autem et non accedentes a dicto salario excludantur, et quicumque non obe. dierit Mandatis eius prior capituli posit eum condepnare secundum bannum sibi impositum, et illud banum convertatur in utilitatem statutorum et si prior fuerit negligens ad exigendum dictum bannum solvat tantundem de suo.

(XIII)

De electione potestatis.

Preterea dicimus quod regimen teneatur vinculo juramenti prima die sabati penultimi mensis circa finem sui regiminis de sero facere preconizari per totam terram ad sonum tube quod omnes homines de terra debeant convenire in platea publica ante ecclesiam sancti Petri die dominico summo mane

---

(11) Qui è in margine la seguente aggiunta.

Additum est quod sequens regimen teneatur facere inquisitionem in principio sui regiminis intra unum mensem si quis venerit contra tenorem dicti capituli ad rogando vel *conticenando (sic)* contra predicta sub pena XXV librarum de suo salario.

ad tractandum de electione novi potestatis in quo parlamento hoc ordine procedatur ut potestas vel ejus vicarius sive iudex surgat in dicto parlamento et dicat de qua provintia velint potestatem pro anno futuro. Hoc deliberato, convocet tantum consilium speciale, et generale, et quelibet contrada per se dividatur et fiant quatuor electores per scarfinam, quam scarfinam teneat et faciat custos seu guardianus fratrum minorum, vel alius qui esset loco eius in loco sancti Francisci de Macerata et incontinenti factis et creatis dictis electoribus recludantur in quodam loco soli. Qui non exeant nec commedant, nec bibant ante electionem factam, et facta electione incontinenti debeant propalare in platea publica predicti convocatis omnibus volentibus esse per parlamentum preconis et dicti electores eligant de provintia illa qua deliberatum est et eligant tres. Primo unum propalent et si renuerit primus perveniat ad secundum, et sic ad tertium et si omnes renuerent, preterea electores habeant potestatem eligendi de predicta provintia tantum. Et si aliter fieret quam dictum est, talis electio non valeat nec teneat, et ille vel illi qui taliter eligerent solvant quilibet pro banno comuni C libras et regimen ipsum bannum pro comuni exigere teneatur. Et si potestas iudex, vicarius vel notarius facerent contra predictum statutum, potestas teneatur pro banno comuni C libras, iudex vel vicarius L libras et notarius XXV libras. Item quod novus potestas et eius offitiales iurent capitula observare et eorum offitium fideliter exercere et iurent eques statim ad capitulum clausum.

(XIV)

De electione et renovatione baiulorum et quod nichil percipiant tempore sui offitii.

Statutum est quod baiuli eligantur et renoventur in conscilio generali, boni et legales qui nichil solvant pro eorum offitio, per singulos tres menses. Qui baiuli iurent ipsum uffi-

tium fideliter exercere remoto odio, amore, pretio, prece, timore et omni fraude tam ad conscilium quam in omnibus aliis factis comunis exercendis, et incusare statim si de aliqua domo vel familia ad conscilium simul venirent ultra unum et si non ìncusarent solvat quilibet bajulus de quo quarterio sic inveniretur V solidos comuni pro qualibet vice. Et non habeant baiuli de aliqua dativa nisi ex computationem collectarum suarum tempore sui offitii factarum et nichil recipiant nisi quod per statutum heis concessum est et siquis contrafecerit solvat bannum C solidorum.

Dicimus insuper quod de tenuta quam dederit baiulus infra castrum, recipiat II denarios, extra castrum, IIII denarios et non plus, et teneatur ire et si plus reciperet solvat duos solidos et credatur relationi accusatoris sine sacramento pro pignore vero accipiendo vel reddendo nichil recipiat.

Addimus insuper quod baiuli qui essent a mense maij usque ad mensem septembris iurare teneantur et iurent in conscilio generali se observaturos non ire per arias pro blado aliquo acquirendo et regimen teneatur eos sic facere iurari, faciat etiam in eodem conscilio poni de qualibet contrada duos homines qui iurent eos accusare exceptis mulieribus mìnoribus religiosis personis, omnes alii euntes puniantur arbitrio rectoris. Hoc regimen observari faciat precise non obstante aliqua remissione eis facta vel facienda per conscilium. Item quod ipsi baiuli habeant et habere debeant cappellas virmilias sine aliquibus insingnis et quod ipsi baiuli dent fideiussores ydoneos de eorum offitio fideliter et legaliter exercendo quousque in eorum offitio permanebunt.

Et quando custodient aliquem de Macerata detentum non recipiant aliquid pro custodia a detento.

Item addimus quod omnes baiuli teneantur iuramento citare omnes de Macerata nec obstet quod ipse baiulus dicat non esse de suo quarterio, dum tamen agnoscat ipsos et quotiens facere renuerit solvat pro anno II solidos et nichilominus

faciat ambasscatam. Additum est et in parlamento publico roboratum quod cuius ad pretium decem librarum eccesserit quantitatem eo invito dictum offitium balie recipere non cogatur.

(XV)

De banditoribus comunis et eorum salario

Statuimus quod Sinibaldus et Johannes adducte sint banditores comunis Macerate qui recipiant pro bandimentis tenutarum et aliis que ad eorum offitium pertinent sicut alii baiuli dicti comunis et non plus, nec ipsi banditores nec alii baiuli comunis debeant aliquid habere de advere comunis festivis diebus nisi tantum in festo nativitatis domini et passce resurrectionis domini quod quilibet eorum habere debeat de advere comunis XII denarios. Dicti vero banditores habeant tunicas a comuni et in quolibet bandimento tubas deferant sonandas, et eorum offitium diligenter exerceant ita quod per ipsorum vel alicuius eorum negligentiam aliquis vel aliqui dapnum aliquod sustinere non valeant, et si contra predicta fecerint perdant tunicas et quilibet solvat pro banno XX solidos.

(XVI)

De ambasscatis baiulorum et peditum

Item si baiuli vel alius quilibet pedes mittatur pro facto comunis infra territorium Macerate vel extra habeat a comuni per diem XII denarios et si cum rectore pro facto rectoris aut cum ambasscatoribus irent nichil habeant a comuni, sed ipse potestas vel uffitiales aut ambasscatores dent eis exepensas.

(XVII)

De victuris equorum

Dicimus et ordinamus quod quando equi alicuius vel aliquorum equitarentur pro facto comunis habeat dominus equi

II solidos, et quando equitarentur per distri-
m Macerate habeat XVIII denarios tantum.
s quod regimen cogat eos quorum sunt ronzini
m cuntibus pro facto comunis sub certo ban-
valeat et teneat. — Item quod muli, ronzini
ro facto comunis si morirentur et periculum
ad redditam comunis, que reddita fiat eis
a unum mensem post mortem equi. Si maga-
s expense pro medicamine per comune; quod
equis comunis et reddita facenda. — Item
auferratur alicui ad victuram nisi pingnus
denariis solventur domino equi vel muli —

(XVIII)

irum comunis Macerate et reccommendatione

quod claves portarum non liceat regimini ac-
illis vel alicui eorum qui eas retinent et
nt seu recommendabuntur a conscilio vel a
egimen accipere vellet solvat potestas, pro banno
notarius solvant pro banno XXV libras (12 bis).

(XXVII)

aonezam sive scotanum; et si accideret quod
etur vel imponeretur statim elevetur et apporte-
contrafecerit solvat bannum X solidorum.
at facere hedificium in domibus vel plateis
ita plateas comunis ita quod de platea non
umcumque pendet in altum. Item nullus au-
usta stratas vel supra stratas comunis vel an-

---

si. (12 bis) Qui finisce il quarto foglio.

drones ita quod impediat equites vel alios transeuntes cum quibuscumque rebus, et siquis imposuerit vel imposuit statim elevare debeat, et dicti superstantes hoc cum diligentia exequantur, et teneantur ad minus semel eas per quemlibet edomatam perscrutari, et habeant penes se copiam dictorum capitulorum. — Item nullus audeat facere sedilia vel aliud illicitum iuxta plateam stradam vel andrones nec in aliquo loquo ubi prestet fetorem transeuntibus, et si quis contrafecerit vel fecisset regimen teneatur precipere suo offitio ad petitionem conquerentis facere recludi et emendari ut ulterius non fiat, et hoc faciat sibi caveri ad certum bannum detractis et ecceptis foveis pro blado dummodo teneantur coperte de cantonibus per vias muratas, nisi quando inplerentur de blado et evacanrentur et si quis contrafaceret dicti superstantes teneantur denuntiare, et si ad terminum quem denuntiaverint non erit factum elevatum vel emendatum, bannum quod inponerent a V solidos usque ad C solidos regimen auferat et egigat pro comuni a contrafaciente et faciat adimplere mandatum dictorum superstatium sine mora, quod si regimen facere neglesserit, solvat comuni XXV libras de suo salario et hoc habeat locum in preterito et futuro. Item dicimus quod dicti superstantes habeant pro eorum labore et expensis de qualibet condepnatione dicta occasione factarum (sic) II solidos et si quis eorum esset negligens in exercendo dictum offitium solvat bannum XX solidorum et regimen teneatur rimari ipsas stratas inter duos menses semel, ad minus, et si invenerit superstantes negligetes exigat dictum bannum ab eis et quod dimiserint faciat adimpleri.

(XXVIII)

De iuramento superstantium stradarum

Omnes superstantes stradarum platee et andronum iuramus ad sancta dei evangelia officium nobis commissum sicut

in capitulo continetur fideliter exercere in omnibus et per omnia remotis hodio, amore, pretio, timore, prece dampno lucro fraude quolibet ingenio.

(XXVIIII)

De domibus non devastandis

Addimus quod nullus sit ausus devastare vel devastari facere aliquam domum intra castrum Macerate vel infra coltas et burgos nisi causa reficiendi eam in continenti in eodem loco et qui contrafecerit persolvat pro banno comuni XXV libras et nichilominus reficiat domum et hoc publice banniatur per terram in principio regiminis, et cuilibet sit licitum eis denuntiare et maxime dicti superstantes teneantur et debeant quolibet mense semel rimari ad minus per suum quarterium nec contra dictum statutum aliquo modo fiat et si inveniretur aliquem vel aliquos contrafacientes incontinenti debeat eos regimini denuntiare, et si non fecerit solvat quilibet ipsius quarterii in quo contra predicta fecerint C solidos comuni, et regimen hoc observari facere teneatur precise vinculo iuramenti.

(XXX)

De consciliaris eligendis et qnaliter fieri debeant donationes.

Statuimus quod in conscilio generali eligantur de quolibet quarterio VI consciliarii speciales et XXV generales. Qui teneantur venire ad conscilium semper cum banditum fuerit si in castro fuerit et iustum impedimentum non habuerit, et qui contrafecerit solvat bannum VI denariorum et durent per tres menses dummodo nichil deliberetur in conscilio speciali quod obligationem inponat de iuribus comunis, et ad conscilium generale liceat venire omnibus volentibus, unus tamen de domo et sic bandiatur semper, quod omnibus liceat venire, et si quis

venire ultra dictum modum solvat pro banno comuni C. solidos et vox eius sit nullius valoris nec in partita computetur si qua fieret in ipso conscilio. Addimus quod conscilio generali et speciali non liceat facere aliquam cessionem donationem de bonis comunis, nisi in conscilio in quo essent ad minus septingenti homines computatis in hiis dictis consciliariis et si contra factum fuerit non valeat nec teneat, et quod nullus qui non solverit collectas et dativas debeat arengare vel ad partitam capere in conscilio predicto ubi tractaretur de datio concessione promissione vel quietatione de bonis et iuribus comunis et si quis contrafecerit solvat bannum X librarum et vox eius nullius sit valoris et regimen teneatur ei auferre dictum bannum et nichil faciat scribi de dicto eius et si regimen non auferret dictum bannum, solvat de suo salario X libras excepto Frederico domini Baligani, Paullutio Fallarono et Raynaldutio domini Grimaldissci et filiis Iacobutii et Alberto de Lornano qui non teneantur ad dictum bannum, dicto capitulo non obstante. Item dicimns quod si peteretur ab aliquo comuni huius terre aliquid dari vel donari vel quocunque modo aliquod gravamen donationis occurreret, debeat potestas iudex seu vicarius consilium generale et speciale septingentorum hominum bonorum virorum et (13) minori numero convocare et facere convocari et dicto consilio convocato et congregato adsistent duo fratres minores seu heremita et potestas iudex seu vicarius procedat ista forma quod quilibet consciliarius veniat ad brevia, et adsummat ..... hunusquisque a dictis fratribus duo acina fabarum sive unum album et alium nigrum et dicti fratres habeant duo repositoria ut segregatim ponatur album et nigrum ut possit scire que sit maior pars in fabis albis et que in nigris et dictus potestas iudex seu vicarius proponat in dicto conscilio dictam causam, et insuper proponat quod pars que voluerit illud petat album pars que voluerit contrarium petat nigrum,

(13) Deve mancare la parola *non*

vel e converso sicut eis videbitur, nec audiat aliquem arengantem nec volentem arengare nisi quod procedat ista forma et demum quilibet de dicto conscilio veniat ad dictos fratres, et si placet datium ponat nigrum vel album sicut tunc precipit potestas vel vicarius et segregatim in dictis repositoriis ponat album vel nigrum sicut eis videbitur expedire et incipiat a capite et omnes et singuli veniant ad dicta brevia et que maior pars prevalebit in albis vel nigris illi obtinebunt et si preter dicta forma fieret volumus et censemus nullius valoris esse et potestas iudex seu vicarius qui contrafecerit vel fieri facere presumpserit perdat suum salarium cuius salarii medietas denuntiatori alia medietas comuni applicetur.

Si qua alia persona contra dictam formam arengaverit stando seu sedendo disserit seu nominaverit vel ordinaverit in C libras ravennatenses comuni condepnetur per rationatores qui erant ad rationandum positi et medietas dicti banni sit comunis et medietas sit denuntiatoris.

Item dicimus quod electores consciliariorum et offitialium non possint se ipsos ponere in eo offitio quo sunt deputati ad eligendum nec electio fieri de se ipsis nec per aliquem ipsorum et si aliquis ipsorum eligeretur electio non valeat ipso iure et qui contrafecerit solvat comuui pro banno X solidos ravennatenses et anconitanos.

(XXXI)

Ut nullus respondeat nisi ad ea que preposita sunt per rectorem et consultoribus et de electionibus faciendis per scarfinam.

Ordinamus insuper quod nullus de Macerata audeat in conscilio vel parlamento arengare vel respondere nisi ad ea tantum que preposita essent in dicto conscilio vel parlamento (14) . . . .

(14) Qui finisce la seconda carta del secondo foglio.